

Questa risposta di Gesù, oltre ad essere geniale ha un contenuto importantissimo su cui non possiamo sorvolare, soprattutto nella situazione sociale e politica in cui ci troviamo oggi. E allora vorrei provare a comprendere con voi la portata di queste parole.

Avete notato intanto il cambiamento di prospettiva che fa Gesù? Gli avevano chiesto: “A chi dobbiamo dare ... ?” e Lui ribatte ... *a chi dovete restituire ...* E' un cambio notevole, non è tanto un dare per dare ma un restituire a chi ti ha donato tutto. Nel caso di Cesare è un dono relativo, nel senso che a lui dobbiamo ciò che è necessario per la comunità umana, per cercare in una convivenza pacifica di vivere insieme alle altre persone secondo un criterio di legalità, di rispetto delle regole ecc. E quindi tutti siamo tenuti ad un atteggiamento, a un comportamento che servano a vivere insieme in un modo pacifico.

Nel caso di Dio invece è il restituire la nostra persona. Il principio essenziale che dobbiamo capire è che Cesare e Dio non sono sullo stesso piano. Se noi comprendiamo questo capiremo come il cattolico si deve impegnare in politica; e non è una cosa da poco. Quello che volevano fare a Gesù, trarlo in inganno, è quello che si tenta di fare con i cattolici, cercando cioè di portarli sulle questioni immediate che sono sempre su un altro livello rispetto a quelle che sono le questioni fondamentali dell'essere credenti, e cristiani. E' su questo che noi giochiamo tutta la nostra vita.

Quando un cattolico si impegna in politica e dimentica che prima di tutto è un credente chiamato alla santità il suo ruolo resterà sempre ambiguo e contraddittorio; non riesco a vedere un cattolico impegnato in politica che non abbia come orizzonte la santità, non ci riesco, e difficilmente farà bene. E' essenziale comprendere questa distinzione di piani, dove prima di tutto riconosciamo un nostro modo di essere fondamentale, vitale come uomini, come essere umani e poi, come conseguente modo di essere perché se vogliamo essere persone che vivono il vangelo fino in fondo non possiamo disinteressarci dei problemi concreti, pratici della società e dare quel contributo che spetta ad ogni cittadino.

Capite che è proprio di lì che nasce la forza e la motivazione essenziale dell'impegno per il bene della società. E' dalla preghiera che un cattolico comprende cosa fare nelle scelte pratiche, è dal suo stile di vita, dal suo modo di vivere; è dalle scelte che fa per vivere il vangelo fino in fondo che trova la lungimiranza, il coraggio – anche del martirio se necessario - per servire l'uomo e nell'uomo il suo paese.

Ecco che allora che la risposta di Gesù nella sua genialità ci fa capire come mai, tante volte, noi incappiamo e inciampiamo in situazioni che ci impediscono di servire in un modo coerente ed efficace il nostro paese. Penso sia molto importante riuscire a recuperare questo ordine di valori; io vorrei davvero che pregassimo perché comprendiamo sempre di più che è necessario il nostro apporto di credenti per il bene della società, e soprattutto dobbiamo auspicare che noi come cattolici ci orientiamo sul senso vero del nostro essere credenti che è quello di restituire a Dio tutta la nostra vita perché ce l'abbiamo impressa qui ... come nella moneta c'è impresso il volto di Cesare nel nostro cuore c'è impresso il volto di Dio e del suo amore. Tutto quello che siamo c'è l'ha donato Lui, come credenti lo sappiamo e questo diventa un debito verso Dio. Di conseguenza, partire da lì per comprendere che la santità non è un di più ma ciò che dobbiamo restituire a Dio. Ecco allora l'impegno per una vita coerente, coraggiosa, donata.

Mi sorprende sempre vedere come tanti cristiani si impegnano, fanno tutto ma la vita alla fine resta strutturata intorno a loro come se l'essenziale della vita cristiana non sia ancora entrata. Ora, se questo è vero ci porterà davvero ... e noi dobbiamo pregare prima di criticare, non serve una critica che alla fine non sostiene un impegno che non è semplice, non è facile ma dobbiamo pregare e fare di tutto ... anch'io, in prima persona mi devo dare da fare, impegnarmi per dare gli strumenti e la possibilità ai miei cristiani di vivere fino in fondo la loro chiamata ad una vita umana piena che non riesco a distinguere dalla santità.

Sono convinto che lavorando così riusciremo a far sì che anche la nostra società sia migliore, cresca in un rispetto che tuteli l'uomo ad ogni livello. Capisco anche il disagio che si può provare in tanti momenti, in una situazione come quella dei nostri tempi, ma non serve lamentarsi, diamoci da fare per costruire una comunità cristiana di persone sane. Finché siamo lì non abbiamo diritto di parlare, finché non siamo lì possiamo

osservare, magari soffrire ma se non ci mettiamo in questo cammino ... non dico che dobbiamo parlare solo quando siamo arrivati, capitemi bene ma in questo atteggiamento sì, l'atteggiamento di chi vuol vivere il vangelo fino in fondo. Allora avremo sì le nostre mancanze, il nostro peccato ma avremo l'atteggiamento giusto per aiutare a risollevare una situazione che non è delle più belle, delle più rosee ma che non deve toglierci la speranza.

Partiamo allora con decisione, proprio perché questo vangelo ci aiuta a capire ciò che sta sotto, e che spesso manca, da ciò che sta sopra.